



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per il Cinema

Roma, 11 APR. 2008

All'Unione Europea

Prot. N° 4734/04.11.07/14

Oggetto: Risposta nota del 11/2/2008, in merito al questionario sull'applicazione della Raccomandazione del Parlamento Europeo in merito alla conservazione del patrimonio cinematografico

In merito alla nota di cui all'oggetto, si precisa quanto segue.

1 - Dal 1949 l'Italia ha istituito il deposito legale presso la Cineteca Nazionale del Centro Sperimentale di Cinematografia, prevedendo un dispositivo di legge, innovativo in Europa, per cui CN può diffondere i film a fini culturali. CN inoltre conserva e restaura i film, concedendo l'accesso gratuito agli aventi diritto per derivarne master per la distribuzione commerciale su tutti i canali: si attiva così un circuito virtuoso per cui le attività di preservazione del patrimonio storico costituiscono la base materiale per il nuovo utilizzo commerciale del cinema italiano classico.

2 - Il dispositivo di legge (Decreto legislativo 28 del 2004, art. 24, e successive modifiche) che prevede il deposito obbligatorio delle opere cinematografiche di produzione e co-produzione italiana presso la Cineteca Nazionale del Centro Sperimentale di Cinematografia, assicura la raccolta, la catalogazione, la conservazione e il restauro del patrimonio cinematografico nazionale, e la sua diffusione in Italia ed all'estero per fini culturali ed educativi, in quanto lo Stato Italiano riconosce il cinema quale fondamentale mezzo di espressione artistica, di formazione culturale e di comunicazione sociale, e le attività cinematografiche di rilevante interesse generale, anche in considerazione della loro importanza economica ed industriale.

La Repubblica Italiana inoltre incoraggia ed aiuta le iniziative volte a valorizzare e a diffondere con qualsiasi mezzo il cinema nazionale, con particolare riguardo ai film di interesse culturale; tutela la proprietà intellettuale e il diritto d'autore contro qualsiasi forma di sfruttamento illegale, promuove attività di studio e di ricerca nel settore cinematografico.

Il concetto di opere cinematografiche è stato così definito:

La Repubblica Italiana riconosce l'opera cinematografica come "bene culturale" da tutelare:

La legge sul diritto d'autore (n. 633/1941 e modd. successive) definisce le seguenti tipologie di opere da sottoporre a tutela:

Opere cinematografiche: intese principalmente per la fruizione nelle sale cinematografiche;

Documentari cinematografici: idem c.s.;

Opere assimilate: ad esempio le cd. Fiction TV (unica differenza è il veicolo della fruizione, in questo caso la televisione);

Opere audiovisive: immagini e sonoro sincronizzati in un unico supporto; modalità di fruizione diverse rispetto alle sale cinematografiche (es. videogame, videoarte, video musicali);

Sequenze di immagini in movimento (da individuare caso per caso).

3 – Al Centro Sperimentale di Cinematografia, che comprende in sé la Cineteca Nazionale e la Scuola Nazionale di Cinema sono state assegnate nel 2007 tramite il FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo) le seguenti risorse finanziarie:

11.484.0140,00 €. Le risorse umane di cui si è avvalso il CSC nel 2007 sono state le seguenti: dipendenti 157, dirigenti 7, per un totale di 169 unità, così ripartite:

sede di Roma: dip. 146, dir. 5;

sede distaccata Piemonte: dip. 9: (5 per la Scuola di animazione; 4 per l'Archivio Cinema d'Impresa) dir. 1

sede distaccata Lombardia: dip. 2, dir. 1

4 – I rapporti tra CN e gli aventi diritto sono regolati, a partire dalla legge, da una serie di "best practices" instaurate nel corso dei decenni, che si basano sul seguente equilibrio: lo Stato, attraverso CN, si impegna nella conservazione, e in cambio si riserva il diritto di utilizzare i film per proiezioni culturali. Questo consente l'organizzazione di retrospettive in Italia e all'estero per tener viva la memoria del cinema classico italiano.

5 – Il Centro Sperimentale di Cinematografia, che ha la Scuola Nazionale di Cinema – creata nel 1935 – per la formazione dei professionisti del cinema, e la Cineteca Nazionale – creata nel 1949 – per la conservazione e la valorizzazione.

6 – La Cineteca Nazionale ha adottato tecnologie digitali per la gestione del data base, e per i restauri particolarmente impegnativi, come, negli ultimi anni: Roma città aperta di R. Rossellini; Matrimonio all'italiana di V. De Sica, Per un pugno di dollari di S. Leone; alcuni classici del muto. Le lavorazioni in digitale coinvolgono laboratori situati a Roma (Cinecittà Studios, Technicolor, Studio Cine, Eurolab. Fotocinema che costituiscono un vero e proprio "distretto del restauro cinematografico"), a Bologna (L'immagine ritrovata), e in Europa: (Hage Film, Amsterdam; Digital Film Lab, Copenhagen; Prestech, Londra).

1. Raccolta

La raccolta sistematica delle opere cinematografiche è regolata dal Decreto legislativo 28 del 2004, art. 24, e successive modifiche (deposito obbligatorio presso Cineteca Nazionale);

La collezione dell'archivio film della Cineteca Nazionale, il cui nucleo principale è rappresentato dai materiali che vengono depositati in virtù della legge n. 958 del 29 dicembre 1949 e successive modifiche, si è arricchita negli anni anche grazie a pellicole acquisite tramite doni, scambi e acquisti.

Una parte sostanziale poi della collezione è costituita dai depositi volontari di produttori e distributori privati, che stipulano con CN, accordi per conservare i materiali in condizioni sicure e depositi attrezzati.

- Sono contemplate le produzioni che hanno beneficiato di fondi pubblici
- La citata normativa prevede (art. 24, commi 1 e 2) che presso la Cineteca Nazionale venga depositata una copia positiva nuova conforme al negativo del film, che non abbia effettuato passaggi in sale cinematografiche. Per i film riconosciuti di interesse culturale, l'impresa di produzione consegna alla Cineteca Nazionale una copia negativa del film.
- La liquidazione del contributo è subordinata al deposito di una copia negativa del film presso la Cineteca nazionale.

2. Catalogazione e istituzione di banche dati

- Per quanto riguarda le scelte strategiche operate dalla Cineteca Nazionale in merito alla catalogazione del proprio patrimonio cinematografico, si segnala che è stato intrapreso e concluso un progetto di database informatizzato basato su un motore di ricerca e accesso dati in formato XML e quindi compatibile con le normative internazionali esistenti e, in prospettiva, anche con quanto potrà essere messo a punto nell'immediato futuro. Nel tracciato di tale database è stato previsto anche un campo relativo al codice internazionale ISAN (International Standard Audiovisual Number) finalizzato all'identificazione univoca dell'opera audiovisiva a livello internazionale.
- E' possibile accedere via internet alla parte del patrimonio filmico della CN disponibile per le attività istituzionali di prestito, studio e ricerca.
- La Cineteca Nazionale partecipa al progetto internazionale di database denominato *Treasures from Film Archives* della FIAF (Fédération Internationale des Archives du Film). Il progetto mette in comune le informazioni relative al film muto fornite dalle Cineteche aderenti, ivi incluse le istituzioni europee.
- Per quanto riguarda il progetto di standardizzazione europea e interoperabilità, la Cineteca Nazionale partecipa ai lavori della Task Force CEN BT/TF 179 "Cinematographic Works" e comunica le decisioni prese nel corrispettivo nazionale Gruppo di lavoro GL6 Opere Cinematografiche nell'ambito della commissione DIAM dell'UNI.

3. Conservazione

Le molteplici attività affidate alla Cineteca Nazionale dalle specifiche disposizioni di legge e dallo Statuto del Centro Sperimentale di Cinematografia rispondono tutte al compito fondamentale della conservazione e della valorizzazione del patrimonio cinematografico nazionale.

Il nucleo della Cineteca Nazionale è costituito dagli archivi (archivio filmico e fototeca/manifestoteca), le cui collezioni vengono costantemente incrementate, sia in adempimento alle norme di legge (deposito legale dei film di produzione e coproduzione italiana, deposito dei film vincitori del premio di qualità, etc...), sia attraverso mirate politiche di acquisizione di fondi e collezioni, che ne fanno il più ricco giacimento nazionale di film e di materiale di documentazione annesso e, di conseguenza, l'istituzione di riferimento per quanto riguarda la cultura cinematografica.

L'attività di conservazione e preservazione del patrimonio cinematografico nazionale è in gran parte assicurata dalla Cineteca Nazionale, cui è assegnato il compito della salvaguardia delle opere filmiche; la conservazione dei materiali è garantita secondo i criteri di temperatura e umidità previsti dalle norme internazionali, in strutture idonee con

specifiche caratteristiche rispondenti a quanto richiesto dalle norme internazionali, come la temperatura (0°-12°) e l'umidità controllata (30% rh); sono così assicurati quegli standard di qualità che permettono la conservazione a lungo termine di tutti i materiali filmici.

All'attività di conservazione si affiancano le attività di inventario, catalogazione e controllo dei materiali, attraverso le quali si assicurano sia la corretta identificazione dei documenti film e non-film, sia un monitoraggio continuo e costante delle condizioni di conservazione e delle strategie di preservazione e restauro.

Ai fini della conservazione su supporto diverso dalla pellicola cinematografica, la CN ha intrapreso un progetto sistematico di riversamento di documenti filmici su supporto digitale, anche ai fini di una più agevole consultazione da parte di studiosi e ricercatori, oltre ad un progetto di salvaguardia, valorizzazione e restauro del patrimonio di pellicole su supporto nitrato altrimenti destinate ad irreversibile deterioramento.

4. Restauro

L'attività di restauro di materiali filmici è il principale compito istituzionale affidato dalla normativa vigente alla Cineteca Nazionale.

Questa specifica attività si è notevolmente sviluppata, segnando un notevole incremento sia in termini quantitativi che di qualità, e andando di pari passo con l'evoluzione tecnologica (fino al ricorso alle tecniche digitali negli anni più recenti), e con lo sviluppo delle metodologie di restauro messe a punto, a livello internazionale, nel contesto della Fédération Internationale des Archives du Film e in altri ambiti professionali.

Negli ultimi anni un significativo numero di film è stato preservato e/o restaurato, non solo film dei maggiori autori italiani, ma anche capitoli significativi del cinema muto; è inoltre cresciuta la tendenza a stipulare accordi con i titolari di diritti, così che le opere restaurate non vengano solo conservate e rese accessibili per fini culturali, ma siano anche disponibili per gli operatori commerciali aventi diritti in modo da contribuire ad arricchire progressivamente la proposta di cinema italiano sui nuovi networks nazionali ed internazionali.

Il variegato panorama di epoche, tecniche e generi toccati nei numerosi progetti di restauro ha permesso di affrontare e mettere a punto, anche grazie alla collaborazione dei laboratori di sviluppo e stampa, diversi metodi e sistemi di restauro specifici.

Sempre maggiore è il ricorso a tecniche digitali per il restauro. Già utilizzate fin dagli anni '90 per il restauro delle colonne sonore, sono ormai ampiamente utilizzate anche per il restauro dell'immagine. I progressi continui della tecnologia digitale, accompagnati da un costante abbassamento dei costi, stanno rendendo fattibili anche interventi fino a qualche tempo fa ritenuti impossibili, per l'insufficienza delle usuali tecniche foto-chimiche o di restauro manuale.

5. Rendere accessibili le opere cinematografiche depositate a fini pedagogici, culturali, di ricerca o altri fini non commerciali di natura analogica

Ai sensi della normativa vigente la Cineteca Nazionale può avvalersi delle copie del proprio archivio per proiezioni a scopo culturale e didattico, organizzate direttamente o in collaborazione con i circoli di cultura cinematografica o con altri enti a carattere culturale, trascorsi tre anni dall'avvenuta consegna, ed al di fuori di ogni finalità di lucro. La Direzione Generale per il Cinema può avvalersi delle copie acquisite dalla Cineteca Nazionale per proiezioni e manifestazioni cinematografiche nazionali ed internazionali in Italia ed all'estero, non aventi finalità commerciali.

Oltre a mettere a disposizione le copie del proprio archivio per il prestito per fini culturali, la Cineteca Nazionale svolge attività continuativa di programmazione nella propria sala cinematografica e mette a disposizione presso la videoteca postazioni di consultazione per studiosi e ricercatori.

6. Formazione professionale e alfabetizzazione mediatica

Il compito viene svolto dalla La Scuola Nazionale di Cinema del Centro Sperimentale di Cinematografia, che ha ripreso la pubblicazione di tutti i bandi di concorso per l'accesso ai corsi ordinari; attualmente gli allievi della sede sono 160, ai quali si aggiungono i 48 della sede del Piemonte e i 28 della sede della Lombardia. Negli ultimi anni gli allievi del CSC hanno realizzato oltre 50 produzioni tra lungometraggi, cortometraggi ed esercitazioni, sperimentando altresì le nuove tecnologie e ottenendo premi e riconoscimenti in molti festival e rassegne italiani e internazionali. E' stata creata un'agenzia di casting del CSC, così da poter accompagnare gli allievi nel difficile percorso di inserimento nel mondo del lavoro..

Il decentramento regionale delle attività del CSC è ormai da qualche anno una positiva realtà; la Scuola di Animazione di Chieri e quella di Fiction e di Cinematografia d'Impresa di Milano operano a livelli di eccellenza assoluta e gli allievi diplomati hanno immediate opportunità lavorative in Italia e all'estero.

Il finanziamento delle sedi regionali è assolutamente autosufficiente e autonomo dalla sede centrale.

- La Scuola Nazionale di Cinema del Centro Sperimentale di Cinematografia assicura il supporto a tutte le richieste di diffusione culturale e di orientamento alle alte professioni del cinema e dell'audiovisivo, attraverso il contatto con le singole istituzioni scolastiche, in particolare degli istituti di istruzione secondaria e dell'area artistica e nell'ambito dei programmi di professionalizzazione sostenuti dal Fondo Sociale Europeo, dalle Università e dalle istituzioni dell'Alta Formazione Artistica e Musicale. Negli anni sono stati rapporti di reciproca collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione, con le Regioni e in relazione alle attività e agli scambi culturali promossi con le Scuole internazionali di cinema partner del CILECT.
- Le attività formative e di orientamento rivolte al sistema di formazione promuovono la conoscenza del film come bene culturale nel quadro più ampio di valorizzazione del patrimonio cinematografico europeo, come previsto dalla UE a seguito delle prime due edizioni pilota di Cined@ys, anche attraverso la definizione di aree specifiche di intervento curricolare nel sistema secondario di istruzione, con l'elaborazione del curriculum ad indirizzo Audiovisivo, Multimedia e Scenografia, su specifico mandato del Ministero dell'Istruzione (2004) nella Legge di riforma del Liceo Artistico (2005).
- La realizzazione di corsi post diploma, quali la prima edizione del *Master Internazionale di Musica per Film* (luglio 2005- gennaio 2007) e di due Corsi di perfezionamento (*Montaggio e sceneggiatura a confronto*, novembre 2006 e *La ripresa del suono del film; la presa diretta*, settembre-ottobre 2007), questi ultimi promossi a livello internazionale in collaborazione con l'Unione Latina, hanno consentito di sperimentare un modello nuovo di relazione e di sinergia fra le competenze e le metacompetenze erogate dalla Scuola Nazionale di Cinema e il mondo della produzione e della post-produzione, estendendo le occasioni di collaborazione e di scambio con le Istituzioni cinematografiche presenti nell'Unione

Europea (es: FilmMuseum di Francoforte) e con enti radiotelevisivi (ARTE, ZDF), finalizzandole ad una crescita, sia sul piano quantitativo che qualitativo delle interazioni possibili tra diffusione e valorizzazione del potenziale industriale del patrimonio cinematografico europeo, con maggiore attenzione all'utilizzo di tecnologie legate al digitale.

7. Deposito

Il Decreto lgs 28 del 2004, art. 20, comma 3: 3 prevede il deposito obbligatorio presso la Cineteca nazionale di:

- Testi dei soggetti e delle sceneggiature, e tutta la documentazione concernente la preparazione dei film, anche su supporto informatico. La disposizione si applica anche ai film riconosciuti di nazionalità italiana in base alle leggi precedenti.
- Acquisizione film CEE (dal '73 al '91).

Il Regolamento dalla L106 del 2004 prevede il deposito legale presso le Biblioteche Nazionali centrali di Roma e Firenze dei seguenti tipi di documenti: documenti sonori e video, video di artista, documenti diffusi su supporto informatico e diffusi tramite rete informatica.

8. Cooperazione tra enti designati

La Cineteca Nazionale:

- Collabora con gli archivi FIAF nazionali e internazionali e con le istituzioni archivistiche e culturali pubbliche e private (Biennale di Venezia, Istituto Luce, Cinecittà Holding.), istituti italiani di cultura; tutti i maggiori festival nazionali e internazionali, le associazioni di cineclub e gli enti locali; la Cineteca Nazionale distribuisce ogni anno, per queste attività, circa 1000 film in Italia e 500 all'estero.
- Ha partecipato al gruppo di lavoro patrocinato dall'Anai (*Associazione nazionale archivistica italiana*) sugli *standard* di descrizione dei documenti filmici e per la messa a punto di una scheda filmografica nella previsione di un accesso pubblico ai patrimoni audiovisivi del nostro paese.
- Ha pubblicato il volume *Da La presa di Roma a Il piccolo garibaldino. Risorgimento, Massoneria e Istituzioni: l'immagine della Nazione nel cinema muto (1905-1909)*, a cura di Mario Musumeci e Sergio Toffetti, Gangemi, 2007, un libro in edizione bilingue (italiana/inglese), a cui è allegato un DVD con le edizioni restaurate dei due film *La presa di Roma* e *Il piccolo garibaldino* con sottotitoli bilingue (italiana/inglese).
- In merito alla compilazione di una filmografia europea, partecipa al progetto europeo di standardizzazione delle pratiche di catalogazione e indicizzazione delle opere cinematografiche varato nel 2005 dalla Commissione Europea e affidato al CEN (Comité Européen de Normalisation, cfr. n. 2 questionario). Il progetto europeo prevede l'elaborazione di uno standard descrittivo costituito da un numero essenziale di informazioni qualificanti l'opera cinematografica, basato sull'adozione di un linguaggio comune e finalizzato all'interoperabilità tra archivi informatizzati.
- Ha promosso un corso di formazione di *Archivistica Multimediale* finalizzato alla preparazione di figure professionali specificamente impegnate nella conservazione

e nel trattamento dei documenti audiovisivi e della documentazione archivistica
inerente al film.

Cordiali saluti

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Gaetano Blandini)

